



«Bush ha appena detto che "la guerra al terrorismo non si può vincere" ma continua a circondarsi degli ideologi

The New York Times

che hanno spinto l'America in un vicolo cieco. Invece di ammettere i suoi errori si lega a chi ne commetterà altri

e ci guiderà in due, tre, cento vicoli ciechi». Paul Krugman, The New York Times, 1 settembre

Il blitz di Putin finisce in massacro

Centinaia di morti e feriti quasi tutti bambini, ma ciò che è accaduto a Beslan è un mistero. Chi erano i terroristi? Quanti erano? Quanti ostaggi hanno preso? Chi ha scatenato l'attacco? Chi ha sfondato il tetto dell'istituto? Chi ha ucciso i bambini? Come sono fuggiti i terroristi? Perché alla vita dei sequestrati si è pensato così poco? Dalla Russia per ora nessuna verità

NOTTE E NEBBIA

Antonio Padellaro

È uno spaventoso massacro ed è la sola cosa che sappiamo con certezza. Tutto il resto non si deve vedere, non si deve sapere, non si deve capire, nascosto oltre il sipario di polvere densa e cattiva che si alza dalle macerie della scuola di Beslan dove il terrorismo ceceno ha impiantato la propria macelleria. Non si conosce nemmeno il numero dei morti: 150 secondo le autorità dell'Ossezia, molti di più secondo Mosca, non meno di 250 secondo i giornalisti che hanno assistito al blitz, molte centinaia secondo la Cnn. Blitz che prima viene negato dal Dipartimento osseto dei servizi segreti russi che, però, poi ammette: «Siamo stati costretti all'azione». Oltre la sequenza Cnn dei bianchi sudari allineati sull'erba, dei bambini nudi scampati, delle barelle inutili, del tetto crollato sotto i colpi non si sa di chi, dell'auto-blindo che corre intorno come un giocattolo senza molla, s'intuisce il problema di Putin. Allontanare da sé e dai suoi famosi reparti speciali l'onta della carneficina frutto dell'improvvisazione, dell'inetitudine e forse anche del disprezzo per gli ostaggi. Che prima erano 300 e poi si sono moltiplicati, come le anime morte di Gogol, fino a gonfiarsi nella statistica più aggiornata a «oltre 1200». Oltre 1200 tenuti a bada da trenta o quaranta terroristi? Facendo pensare che, qualcuno, nelle stanze del Cremlino non sapendo come sottrarsi alla lugubre forza dei numeri abbia escogitato un'apposita contabilità. Perché 150 morti su 350 ostaggi è ancora un rapporto, per così dire, presentabile davanti al mondo civile. In fondo ne abbiamo salvati più di uno su due, potrebbe dire il nuovo zar giustificando il devastante assalto delle sue teste di cuoio. Ma se i morti diventano 250, e i feriti 400, gli ostaggi dovevano essere per forza molti di più. «Oltre 1200» appare perciò una cifra abbastanza equilibrata nel contesto di un bagno di sangue. E forse anche un risultato spendibile nel consesso internazionale desideroso di conoscere i nuovi concreti progressi nella lotta al terrorismo.

Dispiace soffermarsi sui conti che non tornano, trattandosi di conti che riguardano il dolore incommensurabile delle povere famiglie di Beslan. E neppure si può lontanamente paragonare la ferocia disumana di chi ha attaccato con violenza cieca di chi ha reagito. Ma se tutto ci viene impedito di sapere sulle cause, reali, autentiche, che quel dolore hanno scatenato, sarà sempre più difficile difendersi da altro dolore, altro orrore, altri massacri. Esiste come una perversa simmetria tra terrorismo e menzogna.

SEGUE A PAGINA 29



Un padre inginocchiato accanto al corpo senza vita del figlio, uno tra le centinaia di vittime della tragedia di Beslan

Marina Mastroiuga

Sollevano con delicatezza il lembo delle lenzuola, un gesto sospeso a metà tra angoscia e tenerezza. Tra le file di cadaveri adagiati sull'erba padri e madri cercano di capire se resta ancora un po' di speranza. «È quello che ci aveva promesso che non sarebbe successo», singhiozza una donna. Una madre piegata in due dal dolore accarezza il volto del figlio semicoperto da un telo

candido, la testa abbandonata, come perduto in un sonno troppo profondo. La scuola di Beslan è un cumulo di macerie fumanti, disseminato di trappole anti-uomo ed esplosivo. Più di 700 feriti tra gli ostaggi liberati, per metà ragazzini portati via a braccia e caricati alla meno peggio su auto private. Su quanti siano i morti non ci sono certezze, è una cifra che cresce con il passare delle ore, fino a duecento.

SEGUE A PAGINA 3

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 2-3-4-5

NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Lidia Ravera

Gracili corpi giovani, gambe magre e magri toraci nudi. Volti di donne in angoscia che si coprono gli occhi con le mani. La scuola era un edificio solido, ora ha finestre sconnesse, il tetto sta crollando. È crollato.

SEGUE A PAGINA 5

CECENIA ANNO ZERO

Adriano Guerra

Il blitz per liberare gli ostaggi dalle mani dei loro barbari sequestratori, si è dunque concluso con una strage, un terribile bagno di sangue. Certo le responsabilità per quel che è avvenuto vanno distinte ma non è possibile giungere ad un'altra, diversa, conclusione.

SEGUE A PAGINA 3



La convention repubblicana

AMERICA, DOVE TI PORTA BUSH

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

NEW YORK Ad Harlem, se chiedi di Bush, ti rispondono che è un fascista. Lo dicono con un'aria di schifo. Harlem è il ghetto nero di New York. Da qualche anno sta subendo l'assalto dei bianchi e degli speculatori edilizi: comprano a due dollari le case dei poveracci, le ristrutturano e ci fanno i milioni. Però Harlem è sempre il ghetto nero.

SEGUE A PAGINA 7

Bill Clinton

Intervento al cuore: quadruplo bypass

A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo Veline di qualità

L'annunciato bagno di sangue c'è stato e la tv per ore ce lo ha raccontato, partendo dalla fine e poi ricominciando daccapo. Poche immagini, sempre le stesse, ma notizie sempre diverse. Liberati gli ostaggi russi, purtroppo al prezzo di qualche vittima. «Solo» cinque, anzi no, una decina, parecchie decine, forse cento, più probabilmente centocinquanta. Intanto sul video bambini nudi che scappavano e una mamma che sveniva su un prato, mentre il fumo saliva da un edificio, dove è successo qualcosa di così orribile che non ce lo diranno mai. L'amico Putin aveva promesso: «Nessun blitz, perché quel che conta è salvare vite umane». Invece abbiamo visto lenzuoli macchiati di sangue stesi sui cadaveri. E abbiamo sentito i corrispondenti da Mosca interrotti e aggiornati da Roma. Intanto però su Raidue andava in onda un informatissimo programma sugli amori dei vip: Katia e Pippo si lasceranno? Non è più l'estate delle veline, ma quella delle addette stampa. Scopriamo che, anziché fabbricare amori di carta, le pr si sono decise a lavorare in proprio. Dev'essere questa la tv di qualità di cui ha parlato il direttore generale Cattaneo all'ennesimo dibattito, in coppia con Gasparri. Calciatori e veline in confronto meritano il Nobel.

2004
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it



alternative
ADVANCED ENERGY
RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S. Giorgio - CN
S.S. Torino - Saluzzo Km 32
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122
E-mail: aaenergy@idrocentro.com
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia